

SULL'ORLO DEL BARATRO

Non è il titolo di un film dell'orrore, purtroppo è proprio la situazione reale in cui l'Italia si trova, sia sotto l'aspetto economico che sotto l'aspetto sociale.

Negli ultimi giorni si sono vissuti momenti da brivido, indici di borsa mai così bassi da dieci anni a questa parte, massimi livelli di disoccupazione (8,3% il dato generale, 29,3% la disoccupazione giovanile!), differenziali di rendimento tra i nostri titoli di stato e quelli tedeschi oltre i 450 punti base (i BTP decennali hanno toccato il rendimento del 6,26%- la forbice tra il 6,5% ed il 7% è ritenuto il punto di non ritorno dal fallimento!).

Il Governo Berlusconi continua a ricercare le responsabilità di tale situazione nella crisi economica mondiale. **Ma allora perché tale situazione, nella sua specifica drammaticità, si sta vivendo solo in Italia?** La risposta più lucida, pur nella sua crudezza, ci viene data dalla stampa estera, più precisamente dal "Times" di Londra che nell'editoriale in prima pagina del 27 ottobre scorso scrive :

" Berlusconi si deve dimettere immediatamente. L'Europa è nauseata da questo clownesco primo ministro la cui noncuranza, irresponsabilità e codardia politica ha tanto esacerbato la crisi attuale".

Il tallone di Achille dell'Italia è proprio l'attuale Governo che con il suo (*non*) operato mina la credibilità politica del nostro Paese nel mondo intero.

Gli analisti finanziari concordano nel dire che c'è poca fiducia nella capacità italiana di ripagare il debito pubblico, non tanto per la sua enormità, che pure è un dato oggettivo e reale, ma per il fatto che la nostra economia è al palo e non è in grado di alimentare un circolo virtuoso che in prospettiva dia sicurezza e stabilità.

La ricetta di stimolo all'economia e di messa in sicurezza dei conti pubblici italiani presentata da Berlusconi all'ultimo Vertice Europeo dei Capi di Stato e di Governo a Bruxelles è solo **"la copia di mille riassunti"**, nulla di veramente concreto per risollevare le sorti della sesta economia del mondo, ma solo l'ennesimo ed ideologico attacco ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso l'odioso provvedimento dei licenziamenti facili.

Che si deve fare allora? Beh, innanzitutto riconoscere che esiste uno specifico problema italiano e non continuare a "far finta" (come ha fatto e sta continuando a fare il governo Berlusconi) che la crisi economica del nostro paese sia il frutto di situazioni a noi esterne ed estranee (dalla crisi dei mutui sub prime negli Usa al referendum greco, più che legittimo secondo noi, sul piano di salvataggio!). **Poi, così come da anni richiesto dalla CGIL, occorre trovare le risorse da impiegare in stimoli all'economia reale dell'Italia.**

E' necessario redistribuire la ricchezza (che in Italia per il 45% è detenuta dal 10% della popolazione!) attraverso l'introduzione di una tassa patrimoniale i cui proventi (le stime indicano circa 20 miliardi annui) devono essere immediatamente utilizzati in innovazione e ricerca e nella sensibile diminuzione di tassazione sul lavoro dipendente, sui pensionati e sulle imprese che assumono in modo stabile.

Occorre al più presto mettere in atto misure efficaci per recuperare l'enorme evasione fiscale italiana, **stimata in circa 130 miliardi di euro annui!**



E' indispensabile imporre regole certe ai mercati finanziari anche attraverso **una sensibile tassazione sulle transazioni finanziarie** onde evitare che i grandi blocchi di interesse economico giochino e si arricchiscano sulla pelle di Stati sovrani e di milioni di cittadini.

E' urgente rivedere i pilastri fondamentali del sistema capitalista ultra liberista che, allo stato dei fatti, non ha funzionato e ha provocato negli ultimi 40 anni enormi diseguaglianze. Il benessere puramente economico e l'accumulazione di ricchezze materiali non può più essere l'unico metro di misura della felicità e della prosperità delle Nazioni.

Lo ha capito il primo ministro del Regno Unito Cameron che ha lanciato nei giorni scorsi una sorta di censimento sulla "felicità" del popolo inglese, lo aveva predetto Robert Kennedy nel 1968 quando in un discorso all'università del Kansas, poco prima di essere ucciso, diceva :

"Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo... Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago...Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi...Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani"

FISACinforma

Mancano 20 miliardi di euro per il pareggio di bilancio ed il governo taglierà le agevolazioni fiscali: secondo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, il taglio delle agevolazioni fiscali produrrà inevitabili effetti regressivi con concentrazione su coloro che già pagano l'imposta con un 80% composto da lavoratori dipendenti e pensionati. In particolare si verificherà un aumento del prelievo del 2,5% su un reddito di 12mila euro annui, dell'1,5% su una dichiarazione Irpef da 26mila euro, mentre l'inasprimento fiscale peserà solo lo 0,3% su un redditi oltre 200mila euro annui. (da il "Salvagente" del 20/10/2011)

L'Italia è più povera in vent'anni bruciati 400 miliardi: la posizione patrimoniale netta con l'estero era in pareggio nel 1989. Poi è cominciato il tracollo e nel 2010 il paese si trova con un indebitamento internazionale netto che supera del 25% il PIL, dato ben superiore alla media dell'Eurozona che risulta essere del 13%. (da "Repubblica" del 17/10/2011)

Caritas, in Italia 8,3 milioni di poveri (+7% rispetto al 2010): secondo il Rapporto 2011 di Caritas Italiana e Fondazione Zancan su povertà ed esclusione sociale sono 8,3 milioni i cittadini che vivono in povertà, pari al 13,8% della popolazione: famiglie numerose, monogenitoriali e del Sud le più colpite. Il 20% delle persone ha meno di 35 anni ed in soli cinque anni (dal 2005 al 2010) il numero dei giovani è aumentato del 59,6%. Tra questi il 76,1% non studia e non lavora, percentuale che nel 2005 era del 70%.(da "Repubblica" del 16/10/2011)

Bankitalia, valutare se rimettere l'ICI sulla prima casa: il capo economista di Bankitalia Daniele Franco, in audizione al Senato, prevede un ulteriore incremento della pressione fiscale nei prossimi tre anni: "La causa è nelle ultime manovre del governo". Parere negativo anche sui tagli orizzontali alle agevolazioni fiscali. Secondo Bankitalia, il peso della tassazione in Italia è elevato, soprattutto sul lavoro. Nel 2010 la pressione, ha detto, è stata superiore in Italia di quasi 3 punti rispetto alla media degli altri paesi dell'area euro e di 5,5 punti a quella del Regno Unito. (da "Repubblica" del 13/10/2011)

La pensione non basta, oltre 300 mila richieste di prestiti da 60enni, specie da Campania, Puglia e Lombardia: il credito al consumo non conosce limiti d'età: secondo l'analisi di Prestiti.it (www.prestiti.it) il 6,5% delle richieste di prestito personale arriva da pensionati. La percentuale, convertita in numeri, diventa importante: circa 360.000. Si tratta, dunque, di quasi mille anziani al giorno. La domanda riguarda in media un finanziamento di circa 16 mila euro da rimborsare in più di 5 anni e mezzo. Sopra la media nazionale Campania e Puglia. I prestiti più alti in Basilicata (21 mila euro), Sardegna (20 mila euro) e Lombardia (18mila euro). (da "Prestiti.it" del 20/10/2011)

Asti, 03/11/2011



www.fisacasti.it



fisac@cgilasti.it



331.6227442



[fisacasti](https://www.youtube.com/fisacasti)



[Fisac Cgil Asti](https://www.facebook.com/fisacasti)